

tutta un'evoluzione che si compie, aiutata dall'opera delle Sezioni del C.A.I. che colle gite scolastiche e sociali avvia gli elementi nuovi — una specie di corso preparatorio — verso l'alpinismo; la tecnica fa i suoi progressi rapidamente in ognuno degli stadi di sviluppo, per cui vediamo le società inferiori invadere lentamente il campo prima occupato da quelle superiori. Nelle gite sociali s'intraprendono le salite più classiche, senza l'aiuto di guide; la scuola d'arrampicamento, inconsciata dal Club Accademico, oggi penetra nella Sari, mentre viene abbandonata a sua volta dall'Accademico; quest'ultimo si limita alle ascensioni più importanti.

L'anno scorso la questione delle scuole alpine fu dibattuta in Francia, per iniziativa del C.A.F.; molte furono le opinioni, da quelle dei « teorici » che vogliono la scuola alpina limitata alle conferenze, a quelle dei « pratici » che, negando ogni utilità alle lezioni teoriche, vedono la scuola possibile solo nelle « Kletterschulen » o sull'alta montagna; e tra questi, alcuni opinano per i maestri « gentleman » altri per le guide.

A Torino abbiamo fatto una lunga esperienza nel merito; personalmente sono dell'opinione che al posto di un corso teorico, nudo e crudo, sulla tecnica alpina, sia preferibile un ciclo di conferenze di genere artistico, topografico, storico e scientifico; i maggiori particolari della tecnica si trovano nei vari manuali dell'alpinismo ed ivi più facilmente si apprendono che non durante una lezione; la massima importanza va data invece alle esercitazioni pratiche, incominciando, p. es., dalle gite del C. A. I. (nel 1913 la Sez. di Torino ne fece 17 con 1600 partecipanti complessivamente) e della Sari (pei giovani) per finire poi con quelle del C. A. Accademico. A chi ha i mezzi, sarà sempre consigliabile qualche campagna alpina con buone guide.

Ho accennato a quelle istituzioni goliardiche e giovanili che oggi si sono assunte il compito di iniziare ed avviare la gioventù all'alpinismo. Esse concretano l'invito lanciato già dal fondatore



Il passaggio di un bergschrund (crepaccio terminale).

del Club Alpino, Quintino Sella: « Correte alle Alpi, alle Montagne, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù ».

E con questo scopo il Club Alpino aiutò lo sviluppo di quei gruppi di giovani alpinisti, pensando che in essi si formerebbe il semenzaio, il vivaio, da cui trarre nuove reclute al grande alpinismo, nuovi soci e nuove energie per il Club stesso.

Purtroppo non tutte le società giovanili hanno risposto con ugual sincerità all'appello della società madre, ed hanno ugualmente corrisposto alle speranze che questa in esse riponeva. Dovrei qui aprire una dolorosa parentesi: dovrei stigmatizzare i sistemi invadenti e prepotenti, l'indirizzo errato, interessato e affarista, di qualcuna di queste società; dovrei esprimere tutto il mio rammarico e disgusto per certe malsane competizioni — una

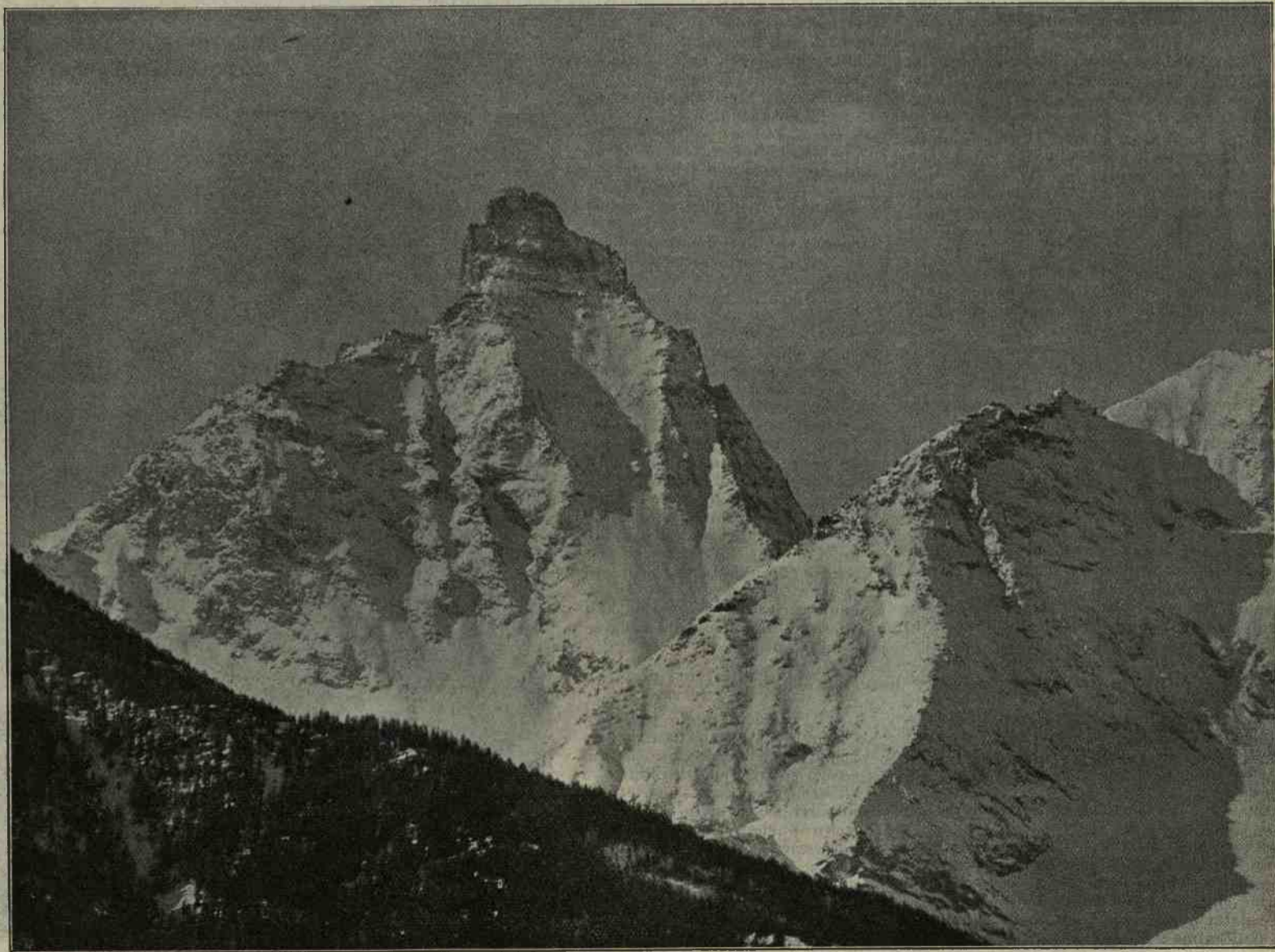
vera concorrenza illecita ed astiosa, con relativi incidenti spiacevoli — sorte tra gruppi che dovrebbero aver comuni ideali, identiche aspirazioni, nobile e sincera attività, nel nome dell'Alpe e della madre comune. Ma dice un proverbio: i panni sporchi vanno lavati in famiglia... e taccio!

Mi consola il pensiero che abbiamo a Torino una Società la quale è nata in seno alla nostra Sezione del Club Alpino ed ha mantenu e le sane tradizioni, nobili e cavalleresche, della genitrice; che lavora onestamente per raggiungere i suoi scopi altissimi, non dimenticando i benefici ricevuti e serbandone una profonda gratitudine alla benefattrice. Intendo dire della Sari, ossia del gruppo studentesco della nostra Sezione.

Fondata nel 1908 da Eugenio Ferreri coll'aiuto di altri giovani volenterosi, la Sari visse fino a tutto l'anno 1910 di vita indipendente, senza costituire un gruppo speciale di altri enti più importanti: ma nel gennaio 1911 l'associazione compiva un passo importantissimo pel suo avvenire, perchè le assicurava la continuità della sua esistenza, perchè le imprimeva veramente il carattere serio della scuola di alpinismo, e cioè venne a far parte della grande istituzione madre, del Club Alpino Italiano, assumendo il nome più appropriato di « Gruppo Giovanile Sari » della Sezione di Torino del C. A. I. I soci, che vennero così anche ad essere membri del C. A. I., godendo di questo tutti i numerosissimi vantaggi, accrebbero notevolmente; la propaganda in tutte le scuole, dal Ginnasio inferiore agli ultimi anni dell'Università e del Politecnico, spinse una grande schiera di giovani ad iscriversi; ed ora sono circa cinquecento gli studenti che, sotto la bandiera del Gruppo Studentesco su cui sta impresso il motto sociale: Sari, Sint Alpes Robur Juventum, si addestrano alla nobile scuola dell'alpinismo.

Dò qui schematicamente l'elenco delle opere e delle manifestazioni compiute e svolte dalla Sari:

Anno 1909: Pubblicazione del 1° volume della Rivista mensile. 28 Gite sociali con circa 600 partecipanti. Formazione di un equipaggiamento speciale a prezzi ridottissimi.



Il Gran Nomenon nel Gruppo del Gran Paradiso. Veduta invernale.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio  
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).